

LA RICERCA DEL PETROLIO

per dire no alle trivelle

del Curone». Con loro anche gli amministratori locali



INIZIATIVA La popolazione si unisce per scongiurare il pericolo di trivellazioni all'interno del Parco Valle del Curone



IL COMMENTO

È un patrimonio da difendere e conservare



EUGENIO MASCHERONI*

— MONTEVECCHIA —

«È DA tren'anni che Amministratori locali e cittadini lavorano per tutelare un'area protetta e nel contempo per garantire attività economiche compatibili con essa. È stato un processo di maturazione lungo e lento. Inizialmente ci credevano in pochi ma adesso è nella convinzione di tutti che il Parco è un patrimonio comune da difendere e conservare. Lo dimostra l'ampia e probabilmente inattesa partecipazione alla riunione dell'altra sera per la costituzione del Comitato «No al pozzo».

NON POSSIAMO tollerare che all'improvviso arrivi qualcuno che intenda sfruttare questa oasi e vanificare un simile impegno. Anche perché sotto i due siti individuati come possibili luoghi per le trivellazioni esplorative, acquisiti da privati in seguito a situazione fallimentari, non c'è il petrolio, che si trova altrove. Semplicemente si è cercato un punto libero, lontano da insediamenti e nuclei abitati. Ma se poi per davvero si troveranno idrocarburi sarà necessario realizzare altri pozzi, sempre in zone non occupate con il rischio di cancellare tutti gli ultimi angoli verdi rimasti. È già la terza volta che viene avviata una procedura analoga e purtroppo potrebbe non essere l'ultima.

PER QUESTO È necessario ottenere la definitiva assicurazione che ciò non accadrà più e che la pratica venga archiviata immediatamente. Non si tratta di una presa di posizione politica. Ben vengano tutti gli apporti, ma i partiti devono restare fuori dalla vicenda o comunque mettersi al servizio dei cittadini e delle istituzioni perché non possiamo permetterci strumentalizzazioni di parte che non gioverebbero a nessuno» commenta Eugenio Mascheroni Presidente del Parco regionale di Montevicchia e della Valle del Curone al centro della battaglia per evitare la ricerca degli idrocarburi all'interno dell'area protetta.

*Presidente del Parco del Curone

il Texas della Brianza»

vincono sullo scetticismo: «Il rischio è reale»



preludio a future aggressioni», in una zona tra l'altro già congestionata, con problemi di traffico e inquinamento.

«ANCHE UN BIMBO capirebbe che non si può realizzare una simile operazione e soprattutto in

un'oasi naturale - sostiene Federico Paulovich, 24 anni di Lomagna - Occorre cominciare a pensare che l'oro nero è destinato ad esaurirsi». «I 15 milioni di euro necessari per impiantare i pozzi - dice Michela Mannari, 31 anni di Beolco di Olgiate Molgora - do-

vrebbero essere investiti in ricerca e nell'energia alternativa. Se non cambiamo rotta ogni anno dovremo fare i conti con le multinazionali del petrolio». Un tema ricorrente quello delle fonti energetiche alternative. Non per nulla in molti si sono organizzati a gruppetti per raggiungere Cascina Butto a bordo di una sola automobile.

«LA MASSICCIA partecipazione e la mentalità dei presenti sono un chiaro segnale che non staremo a guardare - afferma Mirko Sironi, 35 anni di Rovagnate - Sono nato e cresciuto qui e questa zona per me resta assolutamente intoccabile». «È pensare che io mi sono trasferito in Brianza da Modena proprio attratto dalla bellezza di questi luoghi - racconta Adriano Bellintani, 63enne di Sirtori - Non avrei mai potuto immaginare una cosa del genere. Dobbiamo rimanere uniti e ribadire la contrarietà a questa assurdità». Prosegue nel contempo anche la mobilitazione del popolo di internet. Il gruppo «Fermiano la ricerca di petrolio», ospitato sul sociale network Facebook, ha toccato 2.700 iscritti e la petizione online «Il Parco non si tocca ha superato le 1.500 firme.

Daniele De Salvo

HANNO DETTO



Federico PAULOVICH

«Anche un bambino capirebbe che non si può realizzare una simile operazione nel parco»



Michela MANNARI

«I 15 milioni di euro necessari per impiantare i pozzi andrebbero investiti nell'energia alternativa»



Mirko SIRONI

«È pensare che mi sono trasferito in Brianza attratto dalla bellezza di questi luoghi»